

Ai Soci della SAIt
E pc. Ai membri del Consiglio Direttivo
Ai membri della Commissione Elettorale

Milano, 14 novembre 2018

Care colleghe e cari colleghi

A conclusione dei lavori della commissione elettorale SAIt per le elezioni del prossimo triennio ritengo corretto spiegare le ragioni della mia decisione di non ripresentare la mia candidatura.

Come molti di voi sanno, la mia candidatura 3 anni fa era nata da una richiesta dell'allora presidente uscente Roberto Buonanno, appoggiata da Flavio Fusi Pecci, e mi piace pensare non fosse il solo. Avevo accettato onorata, entusiasta ma anche un po' titubante, per il compito e le responsabilità che mi si presentavano. Non mi spaventava il lavoro, ma non potevo certo vantare esperienza nella gestione di una realtà complessa quale quella di una Società come la SAIt, che ora ho potuto conoscere ed apprezzare molto più da vicino.

Credo di poter affermare senza tema di smentita di essere stata una presidente "presente e concreta": so di aver dedicato tempo e risorse alle questioni che lo richiedevano, di aver sollecitato il CD alle proposte e occasioni che giungevano e di aver collaborato in prima persona anche alle emergenze – e purtroppo si opera troppo spesso in emergenza.

La SAIt è una società seria e stimata, offre programmi di alta qualità e di indubbio valore culturale e didattico ed è in questo sostenuta dalle diverse professionalità che rappresenta e che in essa operano. E' importante che possa ampliare l'offerta facendo crescere ad esempio il numero di scuole che organizza o co-organizza e coinvolgendo maggiormente soci e non nelle proposte didattiche, formative e divulgative da portare avanti, ma ha bisogno soprattutto di coraggio per guardare avanti e "modernizzarsi" per far fronte al nuovo che avanza – non uno slogan, ma i troppi immobilismi, le remore e le lungaggini che troppo spesso rallentano o impediscono cambiamenti o scelte coraggiose non giovano alla crescita e all'inserimento della SAIt in questo 21imo secolo che ha le sue regole e i suoi tempi.

Avrete certamente modo di leggere le lettere di candidatura che sono circolate, che hanno già evidenziato una lunga lista di risultati e di traguardi raggiunti e da raggiungere, e di nuove proposte, quindi non ripeto quanto già detto. Tuttavia vorrei porre l'accento su alcune opportunità che possono meglio inserire la Società in un clima europeo e internazionale sempre più importante e stimolante per i soci:

** In questi anni sono stati istituiti due nuovi premi, che dovrebbero avere la pregevole caratteristica di poter continuare nel tempo: Lorenzoni (SAIt, con il finanziamento di OfficinaStellare) e Bignami (nato e portato avanti in collaborazione con la SIF). Questi si aggiungono allo storico premio Tacchini, che in questi anni ha potuto contare su un finanziamento specifico donato dal Prof. Setti e che ora avrà bisogno di nuova linfa. Tutti rivolti a giovani astronomi o aspiranti tali. Questi premi sono tra i pochissimi dedicati a giovani astronomi, a fronte di molte più opportunità disponibili in altri paesi. Si apre anche un nuovo premio dedicato alla divulgazione scientifica, il premio Cosmos, in piena linea con le finalità della Società.

** La SAIt, grazie alle nuove regole della European Astronomical Society, è diventata il riferimento per i nuovi soci EAS italiani. La SAIt era già parte del gruppo strategico EAS, per stabilire un ufficio/rappresentante a Bruxelles che stabilisca e mantenga un contatto formale con l'Unione Europea. Tutte occasioni che possono e devono essere sfruttate per creare nuove sinergie e nuove opportunità di arricchimento dell'offerta culturale della società.

** Grazie anche alle prossime celebrazioni dei 100 anni di IAU si è rafforzato il legame con l'International Astronomical Union, che, pur essendo per l'Italia legato formalmente a INAF, conta sulla collaborazione e sul supporto anche di società nazionali quali la SAIt. Anche qui si tratta di una opportunità di crescita e di confronto con piani didattici diversi di altri paesi, con programmi culturali di grande respiro e di collaborazioni con esperienze molto diverse dal nostro quotidiano.

Mi permetto quindi di dire che la "legislatura" corrente chiuderà con un bilancio positivo e con tante nuove proposte e sfide – alcune speriamo già risolte prima del nuovo direttivo. Di questo devo ringraziare i membri del CD e della segreteria e tutti coloro che hanno lavorato (e continueranno a fare) e hanno permesso alla SAIt di arrivare a questo punto.

Certo non è stato facile. Tutti i componenti del CD sanno bene quanto difficili siano stati questi anni, che sono stati purtroppo caratterizzati anche da episodi gravi, da troppi momenti difficili, incomprensioni e rapporti tesi all'interno del CD stesso.

Per questo sono giunta alla conclusione che una mia nuova candidatura non sia in questo momento una scelta ragionevole. Non è stata una decisione facile, non ritengo di avere esaurito la carica che mi ha sostenuto in questi anni e non è certamente la consapevolezza del lavoro e delle sfide che sono in programma che mi trattiene. Tuttavia credo sia giusto non ricadere nelle stesse dinamiche che si trascinano da tempo, che non hanno funzionato e che mi/ci hanno anche parecchio logorato e ferito. Un(a) presidente e un Consiglio Direttivo non possono svolgere il proprio ruolo se non si riescono ad affrontare i problemi interni, se le decisioni importanti devono essere rimandate per discutere di problemi creati da incomprensioni e ostilità, se si devono invocare "tregue" per poter continuare i lavori, peraltro solo marginalmente rispettate, se non c'è fiducia reciproca e rispetto per le diversità di opinioni e di finalità, se non sono chiari i ruoli e le posizioni di ciascuno e di tutti.

Sono convinta che la SAIt abbia delle potenzialità di crescita e sviluppo che deve ORA mettere in atto. La SAIt ha bisogno di aprire i suoi orizzonti, di diventare un vero polo di attrazione, per giovani e non, che vedano in SAIt una opportunità e un ambiente dove coltivare le proprie passioni e i propri interessi culturali e scientifici – e perché no, anche letterari – e nel quale riconoscersi. Ma perché si possa andare avanti su questa strada è necessario ritrovare serenità e coesione che non c'è stata negli ultimi anni.

Spero che la mia scelta dia lo scossone necessario al nuovo direttivo affinché si trovino i giusti equilibri interni per poter portare la Società avanti.

Un caro saluto e buon lavoro.

